

De Michelis: in Italia necessari almeno 2 milioni di nuovi posti

Dove, come, chi li farà? Il ministro non lo dice

Un convegno organizzato dal Dicastero sul «mercato del lavoro nella transizione» - I lavori si concluderanno oggi

ROMA — Un progetto ambizioso, una premessa più che stimolante. Ma forse non tutti hanno partecipato al dibattito con lo stesso interesse, e magari qualcuno più che agli oratori pensava agli elettori. A Roma per iniziativa del ministero del Lavoro da ieri (per tutto oggi) si sta parlando di mercato del lavoro, della drammatica situazione dell'occupazione, e si sta discutendo del ruolo (se ruolo ci deve essere) dello Stato nella battaglia per creare nuovo impiego. Non è un semplice seminario: non solo per la straordinaria partecipazione di professori, studiosi, ricercatori (talmente numerosi che è impossibile contarli tutti), ma perché gli organizzatori avevano un'idea qualcosa di molto «più grosso» di una tavola rotonda. De Michelis nell'introduzione è stato esplicito: in Italia manca una politica attiva del lavoro. Manca perché nel nostro paese non c'è un progetto complessivo, un «quadro di riferimento» entro cui inserire gli interventi. Si procede dunque alla rinfusa, tamponando, senza sapere però dove e come si vuole andare. L'ambizione del convegno sta proprio qui: si vuole iniziare a delineare una strategia generale, un modello che non faccia i conti solo con il contingente, ma tenti di disegnare l'Italia dei prossimi decenni. «Una sorta — sono le parole del ministro — di quel consenso di tutti su tutto», e da questo unanimità forzato non potevano scendere che pateracchi. Botte anche al sindacato: sui lavori richiesti ne fanno molte. Ma guai a chieder loro di approfondirne, di specificare. Ci si troverebbe di fronte a un deserto.

Tutto ciò, però, è passato. Finalmente c'è stata la svolta del 14 febbraio. Bontà sua De Michelis ha detto che quell'accordo non è la panacea, ma segnala l'inversione di tendenza, e il primo passo di un progetto generale che finalmente rimette l'occupazione al centro di tutto e vi guarda. Anche queste, in verità, sono sembrate solo parole. Per dare più concretezza al suo intervento il ministro ha gettato lì una cifra: tra dieci anni ci saranno tre milioni e settecentomila senza lavoro. Per evitare l'esplosione di tensioni sociali incontrollabili occorre creare almeno due milioni di posti. Dove, come, in che tempo, finanziati da chi, con che sostegno dello Stato? De Michelis si è scordato di dirlo.

Buoni propositi, insomma, ma di difficile realizzazione. L'hanno ricordato un po' tutti gli intervenuti nella discussione. Dal professor Antonio Maria Costa, consigliere del segretario generale dell'Ose che ha ricordato come la ripresa — a suo dire ormai consolidata in tutti i paesi industrializzati — non basterà a riassorbire quote significative di disoccupati (ma lo studioso non è riuscito a proporre nulla di nuovo se non un riassegnamento alle logiche del mercato) al professor Dosi (che di fronte al fallimento delle teorie neo-liberiste ha sollecitato una sorta di «corporativismo microeconomico», uno scambio tra il mantenimento dei livelli d'occupazione e la diffusione massima della tecnologia). Ricette non ne ha nessuno, ma non mancano suggerimenti. Interessantissima l'analisi del professor Frey che ha ricordato come in USA le previsioni di aumento dell'occupazione riguardino il settore della produzione di servizi, come la sanità: un settore dove in Italia si parla solo di tagli. Un dibattito ancora ristretto agli addetti ai lavori forse, ma necessario. Una ragione in più per mettere da parte decreti che pensano di riannare l'economia tagliando solo i salari.

Stefano Bonconetti

Banche già pronte a salvare Bagnasco

Proposte agevolazioni statali - Chi rallenta l'indagine parlamentare e perché? - L'attesa furbesca delle autorità svizzere



Orazio Bagnasco

Il motivo più plausibile è che la re azione mette in evidenza responsabilità oggettive e decisioni a favore della speculazione. Quello meno plausibile è che si cerchi di utilizzare questa sede per far saltar fuori qualche raccomandazione, o addirittura qualche misura legislativa, rivolta a consentire un vero e proprio salvataggio di Bagnasco. Questa ipotesi va esaltamente in direzione contraria alle ragioni per le quali l'iniziativa è stata intrapresa, e cioè l'introduzione dei controlli e degli obblighi di informazione ma al tempo stesso l'affermazione che chi intendeva rischiare di più in vista di profitti più elevati non aveva poi il diritto di chiedere ulteriore protezione allo Stato.

Altrimenti «finiremo per fornire assistenza anche a chi perde alla roulette», rileva qualche parlamentare.

L'ultima per un eventuale salvataggio viene accresciuta dalle autorità svizzere (il quartier generale di Bagnasco è a Lugano). Il Gran Consiglio del Canton Ticino ha accolto una proposta di legge per la tutela dei clienti che affidano il risparmio ai gestori fiduciari di fondi. In questa legge sono previste numerose condizioni, diciamo così professionistiche, ma ad un certo punto si fa diretta allusione a certi finanziari italiani quando si parla di negare o ritirare la licenza a quanti siano stati coinvolti in un dissesto finanziario «con una colpa grave».

In sostanza, si sono preconstituite le condizioni legislative per limitare le attività di quelle gestioni fiduciarie che sfruttano il domicilio svizzero per fare operazioni ben oltre le frontiere. Non che gli svizzeri abbiano cambiato

opinione circa la convenienza di attirare capitali italiani, legalmente costituiti e non, ma certo hanno capito il danno che può derivare ai loro interessi da vicenda non chiara. In questo caso, però, pur avendo preso misure cautelative, non hanno alcuna fretta propria perché sono convinti che da Roma partirà una iniziativa di salvataggio. In sostanza, a Lugano pensano ancora che le relazioni politiche di Bagnasco possano essere trasformate in denaro contante.

Ecco perché una faccenda di 300 miliardi diventa un affare politico di enormi dimensioni. Il salvataggio stabilirebbe su basi malsane i rapporti fra politica e la vasta area di speculazione finanziaria avventurosa che si è affermata in questi anni a danno delle istituzioni.

R. S.

La Fiat denuncia delegati Sciopero in val di Sangro

La vertenza alla Sevel è in corso da 5 mesi - Intimidazioni e ricatti per piegare l'anomalia di questa fabbrica - I bassi salari

tempo l'azienda ha chiesto al pretore di diffidare le maestranze dal proseguire in queste forme di lotta.

«La Fiat non tollera queste lotte per ragioni politiche — dice uno dei segretari denunciati, Tinari — vuoi colpire la direzione del movimento e ha tentato di risolvere la trattativa scegliendo lo scontro frontale e maneggiando l'arma del ricatto». Il 22 gennaio '83 è stato un fatto importante. A suo terreno dell'occupazione serve in realtà a De Michelis per attaccare la Dc, anzi meglio il suo predecessore al Ministero, Scotti, il Pci, i sindacati. Si dice — l'accordo del 22 gennaio '83 è stato un fatto importante. A suo terreno dell'occupazione serve in realtà a De Michelis per attaccare la Dc, anzi meglio il suo predecessore al Ministero, Scotti, il Pci, i sindacati. Si dice — l'accordo del 22 gennaio '83 è stato un fatto importante. A suo terreno dell'occupazione serve in realtà a De Michelis per attaccare la Dc, anzi meglio il suo predecessore al Ministero, Scotti, il Pci, i sindacati.



Nando Cianci

la Sevel, come è noto, sono inferiori a quelli del resto del gruppo Fiat. «Si finge di ignorare — dicono alla camera del lavoro di Lanciano — che questa vertenza è strettamente legata a problemi di efficienza produttiva e di condizioni di lavoro e perciò, oltre che sacrosanta, è perfettamente compatibile con il Lodo Scotti». La FLM e il Pci, i sindacati, non appaiono turbati né dal ricorso alla magistratura né dai tentativi, per la verità un po' infanti, per l'azienda di additarli ai dipendenti come «cattivi» della situazione.

Siamo disponibili a trattare senza pregiudiziali — ci dice Tinari — ma non accettiamo condizionamenti né siamo disposti ad un accordo qualunque. Quanto alla forma di lotta lo deciderà il sindacato, che ha il governo reale di un movimento di massa in questa fabbrica. Intanto proprio oggi, martedì, si avrà uno sciopero di zona delle fabbriche metalmeccaniche incentrato sul diritto alla contrattazione e sulla occupazione alla Sevel e in tutto in Sangro, con manifestazione a Lanciano. In corrispondenza dell'intensificarsi dell'iniziativa sindacale vanno segnalati alcuni tentativi della Fiat, secondo un copione che si ripete immancabilmente ad ogni fase calda della vertenza, di agitare le acque. La Sevel paria di macchine danneggiate, minacce a dipendenti e sabotaggio di robot in fabbrica. Risponde Tinari: «Quanto al sabotaggio, secondo i meteo-esperti, la Sevel, esso sarebbe avvenuto fuori dell'orario di lavoro; dunque gli operai non c'entrano. Il resto non ci risulta, ma se ci fosse avrebbe la nostra ferma condanna, e sarebbe in ogni caso il risultato del clima di tensione che la direzione aziendale crea, dichiarando di voler trattare e poi non presentandosi, parlando, intimidendo. Non escludiamo neanche che si tratti di fatti prefabbricati dall'azienda. La lotta, democratica e unitaria, di questo movimento è una cosa seria, e la Fiat lo sa».

Nando Cianci

Smentita FED al Times: non salveremo le banche

Il dollaro subisce pesanti ribassi in un mercato dominato dai venditori - Incontro di economisti sull'autonomia monetaria europea

ROMA — La Riserva Federale degli Stati Uniti ha dovuto smentire formalmente *The Times* di Londra che gli attribuiva l'intenzione di acquistare i debiti non rimborsati dei paesi latino-americani verso banche statunitensi per salvarle da dissesti. *The Times* era stato ricco di particolari, indicando un prezzo di 90 centesimi per dollaro di debito ed attribuendo al Tesoro USA il proposito di lanciare obbligazioni della durata di 50 anni per consentire alle banche di aumentare il capitale rimborsando fra mezzo secolo.

Sorrita giornalistica e smentita sono indicative del clima di tensione quotidiana attorno al debito estero e alle banche USA. Un piano di salvataggio sembra ai più inevitabile anche se non esiste una decisione già presa. Ne risente la quotazione del dollaro poiché in assenza di risanamento si dà per certa una politica di credito facile. Di qui le vendite massicce di dollari contro marchi tedeschi — il cui cambio risale a 2,67 per dollaro — e di yen, la cui quotazione è scesa sotto 230 per dollaro. Nelle trattazioni d'ieri il dollaro ha toccato in Italia minimi attorno alle 1.650 lire.

In un incontro di economisti su «Europa e dollaro», aperto ieri a Torino presso il S. Paolo, si è fatta avanti l'ipotesi di politiche monetarie più autonome in Europa. Ma l'eventualità viene collegata ad una estensione ulteriore nell'uso ufficiale e privato della moneta comune europea, l'ecu. In questo senso un ripensamento sarebbe in corso da parte dei tedeschi preoccupati dalle oscillazioni cui viene sottoposto il marco per la mancanza di un «ammortizzatore» quale potrebbe essere, appunto, la moneta europea.

«Petrolio, nessun pericolo dal Golfo»

Dal nostro inviato GALLIPOLI — L'Occidente potrebbe sopravvivere un anno alla totale chiusura dello Stretto di Hormuz. Le successive crisi petrolifere hanno insegnato qualcosa e nessun evento locale — che se molto cruento come quello che oppone attualmente Iran ed Iraq — può creare il panico del '73 e del '79. Neanche i prezzi, tranne avvenimenti eccezionali, risentiranno della crisi mediorientale, causa la sovrabbondanza di prodotti e l'equilibrio che si è instaurato negli ultimi tempi fra mercato ufficiale e «spot». Le note di ottimismo sull'approvvigionamento energetico riecheggiano da Gallipoli — nel annuale seminario della ESSO — il ministro dell'Industria Altissimo. E sempre ad Altissimo fa riferimento la più grande compagnia privata chiedendo una totale «de-regulation» per l'industria petrolifera: prezzi, margini dei gestori, scorte e regime fiscale devono — secondo la ESSO — essere «deregolamentati».

Lo scenario delineato qui a Gallipoli non si discosta molto da quanto si sa già da qualche tempo: una accelerata ricomposizione mondiale ha fatto tesoro degli «shock» petroliferi e dell'accentuare lo spazio lasciato dai paesi arabi, oggi sul mercato non più solo come produttori di greggio, ma con benzine, gasoli e oli e loro compagnie, pronte — a parere della ESSO — a conquistare lo spazio lasciato libero, nel nostro paese, dai processi di abbandono e concentrazione.

Abbiamo ancora troppe raffinerie (23), non abbastanza riconvertite per le esigenze della domanda europea ed italiana, che chiede sempre più prodotti per i trasporti e sempre meno per l'industria; l'esito con l'arrivo di quanto avviene nei procedimenti più tradizionali di estrazione dal barile di maggiori quantità di prodotti pesanti.

Ma è su una totale «libertà» commerciale, che la ESSO ha chiesto da Gallipoli di poter contare per partecipare alla ristrutturazione, che a breve dovrà confrontarsi anche con la eliminazione del piombo dalle benzine, come presto una direttiva europea chiederà. Il periodo di sorveglianza dei prezzi è stato solo «una transizione» e si dovrà passare a liberalizzarli tutti; i gestori, che oppongono una costante resistenza a «contrasti», andranno affrontati «ad personam», trattando meglio chi è più efficiente e abbattendo per sempre la barriera del margine fisso e contrattato con la categoria; scorte d'obbligo e normativa fiscale resi più funzionali alle esigenze dell'industria petrolifera.

La parola chiave per leggere queste richieste è la persistente importanza e indispensabilità del petrolio, nonostante il fume di metano, che — forse con un po' di malcelata preoccupazione — è anche per i petrolieri il concorrente più serio nello scenario italiano. Nel quale — lo dice anche la ESSO — ritardi e rinvii nell'attuazione del piano energetico ne hanno rese inattendibili le previsioni. Con buona pace del ministro Altissimo.

Nadia Tarantini

Pensioni, Berlinguer Macaluso Chiaromonte firmano la petizione

ROMA — La petizione per il riordino del sistema pensionistico, lanciata dallo SPI-CGIL, è stata firmata ieri, nel corso del festival meridionale de l'Unità, dagli onorevoli Enrico Berlinguer e Francesco De Martino. Anche il sindaco democristiano di Castellammare di Stabia ha firmato assieme alla Giunta comunale pentapartitica. Domattina, nelle piazze Cinquecento e Pantheon, a Roma, riprende il presidio dei pensionati e dei lavoratori per il riordino pensionistico. Arriveranno in cinquecento da Basilicata, Friuli, Lombardia, Veneto, Liguria, Lazio e da Modena; continuerà la raccolta delle firme e la distribuzione dei «volantini», mentre quattro delegazioni si recheranno ai giornali «Il Tempo», «Il Messaggero» e presso il Partito repubblicano e il gruppo parlamentare della DC.

Importanti risultati nella raccolta delle firme a Pescara (6.000), Fano (4.000-5.000), Ancona e Fabriano (oltre 4.000). A Castellammare di Stabia sono state raccolte 20.000 firme. Sempre a Napoli, nell'ambito del festival dell'Unità del Mezzogiorno, la petizione è stata firmata anche dagli onorevoli Emanuele Macaluso, direttore de l'Unità; Maurizio Valenzi, ex sindaco di Napoli; Gerardo Chiaromonte, capogruppo dei senatori comunisti; Giuseppe Vignola, deputato segretario regionale del PCI compagno Donise e dal segretario della federazione napoletana Ramiere.

Per venerdì 8 giugno, nel cinema Universal (ore 16.30) è confermato il convegno nazionale dei pensionati del pubblico impiego, organizzato dallo SPI-CGIL, con la relazione di Giuseppe Biasi, segretario generale aggiunto. Il convegno verrà concluso con pomeriggio da Arvedo Forni, segretario generale del SPI-CGIL.

Brevi

Coordinamento CGIL per le zone interne
ROMA — Un coordinamento tra le varie strutture sindacali interessate ai problemi economici e sociali delle zone interne è stato deciso dal dipartimento Territorio della CGIL. Il ministro a coglie l'urgenza di un intervento di recupero «inciso e programmato» nel momento in cui si accentua ulteriormente il divario tra le diverse aree interne e tra queste e le altre aree del paese.

Lunedì referendum per Bagnoli
ROMA — Lunedì si svolgerà nello stabilimento di Bagnoli il referendum fra tutti i lavoratori sull'accordo recentemente sottoscritto fra Italtel e sindacato. Il ced ha già fatto sapere di non essere d'accordo con questa scelta. I tre segretari della FLM, frattanto, hanno inviato un telegramma all'azienda perché rispetti l'interesse e riacchi nei tempi stabiliti l'impegno.

Cornigliano: domani incontro decisivo
ROMA — Domani il pool di industriali privati, che dovrebbe entrare nello stabilimento di Cornigliano, si incontrerà con i sindacati e Italtel per mettere a punto l'entesa. Sembra quasi certo l'ingresso nella scordata di Lucciano.

CGIL, CISL e UIL chiedono una immediata trattativa sulla Zanussi
ROMA — L'apertura di una formale trattativa fra tutte le parti interessate alla vicenda Zanussi è stata chiesta dal Cgil, Cisl e Uil con una lettera inviata ad Altissimo. Una rete composta dalle tre confederazioni chiede l'atteggiamento del ministro dell'Industria, emadegato, diatrio e, quindi, assolutamente inaccettabili.

Cala il deficit Montedison
Mercoledì l'assemblea degli azionisti esaminerà il bilancio della Montedison. I conti '83 — secondo le anticipazioni — sarebbero nettamente migliorati e le perdite dimezzate.

Fisco: uffici postali aperti sino alle 21 dell'otto
ROMA — Per agevolare i contribuenti gli sportelli postali resteranno aperti sino alle 21 del otto giugno.

Carbone: blocchi stradali nel Sulcis
CAGLIARI — Una serie di blocchi stradali che hanno provocato numerosi ingorghi, sono stati attuati nei lavori del Sulcis. Scopo della lotta è sollecitare l'approvazione di misure per il rilancio del comparto minerario.

REGIONE PIEMONTE
ASSESSORATO ALLA SANITÀ E ASSISTENZA
U.S.L. 58 CUNEO

8 GIUGNO 1984 - ORE 9
PRESSO IL CINEMA TEATRO MONVISO
VIA XX SETTEMBRE, 14 - CUNEO

SEMINARIO:
«LA PREVENZIONE DEI TUMORI E L'ORGANIZZAZIONE DELL'ASSISTENZA ONCOLOGICA IN PIEMONTE»

Le relazioni sono state predisposte a cura dei componenti la Commissione regionale tecnico-consulativa per la prevenzione dei tumori e l'assistenza oncologica.

Relazioni:
«Prevenzione primaria e diagnosi tempestiva».
«Poli di quadrante per l'Assistenza Oncologica».
«Le funzioni a riferimento regionale».

Conclusioni dell'Assessore regionale alla Sanità e all'Assistenza Sante Bajardi.

un sindacato per gli anni tioro

SETTORE FORMAZIONE E CULTURA

gornate di studio presso 4 salone FLM - via N. Porpora 9 TORINO - tel. 20.52323

giovedì 7 giugno / ore 9
FIAT AUTO: STRUTTURA D'IMPRESA E RIORGANIZZAZIONE AZIENDALE
relatore F. MANA (Società di Ricerca Aziende & Previsioni)

venerdì 8 giugno / ore 9
CRISI E RISTRUTTURAZIONE DEL SETTORE AUTOC A LIVELLO MONDIALE
relatore Prof. G. VOLPATO (Università di Venezia)

conclusioni A. AIROLDI (segretario nazionale e Fiom e responsabile Settore Auto)

UN SINDACATO PER GLI ANNI 80. FIOCGIL PIEMONTE